

CELEBRAZIONI SOLENNI Giovedì sera la veglia sarà presieduta da monsignor Malvestiti

San Bassiano con due Vescovi, tutto pronto per la festa patronale

Il 19 gennaio il solenne pontificale riporterà in città monsignor Egidio Miragoli, lodigiano e Pastore della Chiesa di Mondovì

■ Cresce l'attesa per le celebrazioni in onore di San Bassiano, patrono di Lodi e della diocesi, che riporteranno in città monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì.

Le celebrazioni religiose per il Patrono sia apriranno alle 21 del 18 gennaio con la celebrazione vigilare per San Bassiano, presieduta dal vescovo di Lodi in Cattedrale.

La Messa pontificale sarà celebrata invece alle 10.30 di venerdì 19 gennaio in Cattedrale. Presiederà monsignor Egidio Miragoli che torna nella sua Lodi dopo che l'8 dicembre ha preso possesso della diocesi di Mondovì come vescovo.

Il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti concelebrerà la funzione di venerdì 19 gennaio, dopo l'incontro con la municipalità e le autorità civili che alle 10 da piazza Broletto scenderanno nella cripta della cattedrale per rendere omaggio al patrono. Davanti all'urna di San Bassiano si terranno i discorsi ufficiali, poi avrà inizio la celebrazione durante la quale monsignor Malvestiti consegnerà i decreti della visita pastorale al vicariato di Casalpuusterlengo. Alle 16.30 di venerdì 19 monsignor Malvestiti presiederà anche i vesperi solenni.

Altre Sante Messe saranno ce-



Monsignor Malvestiti e monsignor Miragoli in episcopio a Lodi

lebrate alle 7, 8, 9 e 18.

Sabato 20 gennaio, nel contesto della Visita Pastorale, il Vescovo presiederà l'Eucaristia nella Basilica dei XII apostoli.

Tutti i sacerdoti sono invitati a concelebrare la Veglia presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti giovedì 18 gennaio ore 21, portando il camice e la stola personali. I Canonici, i Consultori e i Vicari foranei troveranno le ve-

sti liturgiche presso la sacrestia maggiore della Cattedrale.

Per quanto riguarda la Concelebrazione eucaristica di venerdì 19 gennaio ore 10.30, i sacerdoti sono invitati a presenziare indossando la talare con la cotta personale. I Canonici, i Consultori e i Direttori degli uffici di Curia prenderanno parte alla processione d'ingresso e occuperanno i posti riservati sul presbitero. ■

IL TESTO

Taglio missionario per il messaggio dell'ufficio pastorale sociale

■ Verrà diffuso giovedì 18 gennaio, veglia di San Bassiano, e in occasione della festa patronale di venerdì 19 il messaggio pubblicato annualmente in questa ricorrenza dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale. «La riflessione avrà un taglio missionario - spiega Andrea Bruni, direttore dell'ufficio - Questa particolare attenzione è suggerita dal tema scelto dal nostro vescovo Maurizio Malvestiti per l'anno pastorale in corso, incentrato sulla missione, dopo la misericordia e la Comunione. La situazione della Chiesa lodigiana verrà riletta quindi in rapporto alla missionarietà, tenendo d'occhio anche fenomeni come l'immigrazione e l'accoglienza che riguardano tutto il Paese». **Giovani, famiglia e lavoro sono le "tre direttrici" lungo le quali si svilupperà il ragionamento. Il messaggio per la festa patronale ha un sottotitolo che richiama le figure dei santi lodigiani Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi nel centenario dalla morte.**

È in programma per il 19 febbraio, a un mese esatto dalla festa patronale, l'incontro di monsignor Malvestiti con i rappresentanti del mondo politico, economico e sociale provenienti da tutto il territorio. **L'appuntamento si terrà alle 21 in Episcopio.** ■

L'agenda del vescovo

Sabato 13 gennaio

A Pavia, in mattinata, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto di Scienze Religiose.

A Castiglione d'Adda, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa in occasione dei 150 anni della morte di Monsignor Antonio Novasconi, Vescovo di Cremona originario di Castiglione, e alle ore 21.00 partecipa al Concerto commemorativo.

Domenica 14 gennaio II del Tempo Ordinario

A Lodi Vecchio, alle ore 10.30, in Chiesa parrocchiale presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; nel pomeriggio, alle ore 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.15 i loro genitori.

Lunedì 15 gennaio

A Lodi Vecchio, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra i bambini del Nido Comunale e alle 10.00 quelli della scuola materna parrocchiale; a seguire incontra le Associazioni di persone diversamente abili e alle 11.30 i migranti della Comunità. Alle ore 15.00, prega per i defunti al Cimitero e alle 15.30 visita alcuni malati. Alle ore 16.30, tiene un incontro di preghiera con la Terza Età e a seguire visita il Museo civico. In serata, alle ore 20.45, incontra i Consigli di Partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Martedì 16 gennaio

A Lodi Vecchio, per la Visita Pastorale, in mattinata incontra gli alunni delle scuole e nel pomeriggio visita alcuni luoghi di lavoro. Alle ore 18.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale e alle 20.45 incontra le Associazioni Cittadine.

Mercoledì 17 gennaio

Nel pomeriggio, a Caravaggio, prende parte alla riunione della Conferenza Episcopale Lombarda.

A Lodi Vecchio, per la Visita Pastorale, alle ore 20.45, incontra le Associazioni sportive e il Corpo bandistico.

Giovedì 18 gennaio

A Caravaggio, mattina e pomeriggio, prende parte alla riunione della Conferenza Episcopale Lombarda.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la solenne Eucaristia nella Veglia Diocesana del Patrono.

Venerdì 19 gennaio San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi di Lodi

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 10.00, accoglie l'omaggio della Municipalità al Santo Patrono presso la cripta; alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa Pontificale presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Egidio Miragoli; accoglie le delegazioni ospiti, alle ore 16.30 partecipa ai Vesperi solenni in Cattedrale e alla Cerimonia di assegnazione delle Benemerenze Cittadine.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

I passaggi della nostra vita e il passaggio di Gesù

Tra i modi con cui descriviamo situazioni particolarmente delicate e difficili di una vicenda personale o della società è quello di definirle "momenti di passaggio". Quando qualcosa non funziona e non si intravedono soluzioni si dice che è una stagione di passaggio e quindi bisogna aspettare tempi migliori e più quieti, quando il "passaggio" è concluso e si approda alla quiete.

Ma esiste un tempo che non sia di "passaggio"? No. E ciò per l'ottima ragione che ogni tempo passa. Certo, l'adolescenza è un passaggio, ma anche la giovinezza, poiché passa nell'età adulta che a sua volta passa in quella anziana. Anche oggi è un tempo di passaggio, poiché questa giornata segna il passaggio tra ieri e domani. Non esiste attimo o esperienza della nostra vita che non sia di passaggio; anzi forse l'unica

esperienza della nostra vita è proprio quella di "passare" da una situazione ad un'altra, da un giorno al successivo.

Nel Vangelo di oggi, Giovanni il Battista fissa lo sguardo su Gesù che "passa" di là. Una delle prime immagini che il Vangelo di Giovanni ci offre del Signore è quella di uno che passa. Quanto è consolante questa idea: se Dio è uno che sa "passare" significa che può essere mio reale e fedele compagno in ogni passaggio della mia vita, che - come tale - porta con sé sempre qualcosa di promettente, entusiasmante, ma anche di oscuro e pauroso. La pagina di oggi ci invita, anche grazie a questo dettaglio, a vivere senza paura i passaggi della nostra esistenza, il passaggio che è tutta la nostra vita, giacché Dio tiene e segna il ritmo e la direzione di questo percorso trasformante.

Se fin dall'inizio non avessimo vissuto il primo passaggio non saremmo nemmeno nati. Al termine di ogni passaggio della vita - come se rappresentasse un allenamento - ci sarà il grande passaggio della morte. Anche il Figlio di Dio è passato per le sue strette e paurose e ne è uscito; quindi conosce bene la strada. Non temiamo di vivere i passaggi che ogni giorno ci richiede e ogni tornante della vita esige, non blocciamoci di fronte al transito che tempi, stagioni e luoghi ci domandano; rischieremo di essere come fossili: apparentemente vivi, ma rinsecchiti e immobili. Del resto "Pasqua" significa proprio "Passaggio", sicché risulta alquanto improbabile vivere da risorti se nemmeno si accettano i piccoli dolorosi e promettenti passaggi di ogni giorno.

di don Cesare Pagazzi

APPUNTAMENTI Sono molte le parrocchie in cui sono in programma celebrazioni

Il territorio si prepara a festeggiare Sant'Antonio

Sant'Angelo onora il suo patrono, ma anche a Casale non mancheranno le tradizionali iniziative nella chiesa rionale

■ Giovedì è la festa di Sant'Antonio Abate. Sono numerose le comunità che in questi giorni lo ricordano, a partire da Sant'Angelo, che si prepara a vivere la sua festa patronale.

Sant'Angelo

■ La sfilata degli amici a quattro zampe per il centro cittadino. Per accogliere la benedizione e stringersi intorno al santo patrono. E poi la città di nuovo unita per la santa messa pontificale in agenda alle 18 nella Basilica e ancora l'omaggio corale ai benemeriti 2018, con una cerimonia pubblica in programma nella prestigiosa cornice dello storico maniero Morendo Bolognini di piazza Libertà. Sant'Angelo si ferma mercoledì per l'omaggio al patrono Sant'Antonio, identificato come protettore degli animali domestici e spesso raffigurato accanto a un maialino con una campanella al collo. In suo onore, alle 15, la città si riunirà sul sagrato della Basilica per l'attesissima e partecipata benedizione degli animali, che come di consueto porterà per le vie del centro centinaia di persone accompagnate dai propri animali da compagnia, dai cani ai gatti, fino a oche, galline e agnellini, e ancora cavalli, ricci, mentre

negli anni non sono mancati presenze particolari come i serpenti, mentre i più piccoli non rinunciano a far benedire gli animali di peluche. A chiudere la celebrazione religiosa, il tradizionale momento di condivisione allestito da Confcommercio con la degustazione delle offelle, dolce tipico di Sant'Antonio, di cui sono stati acquistati 1500 pezzi per gli assaggi della cittadinanza. La Basilica tornerà a popolarsi alle 18 per la Santa Messa pontificale, mentre la chiusura della giornata sarà affidata alla consegna ufficiale delle benemerite civiche 2018, che andranno al pluripremiato artigiano Giampiero Curioni, al manager Alessandro Cremonesi e alla volontaria Chiara Rusconi, con l'intermezzo musicale della Kartacanta Band.

Casale e la Bassa

Al centro della tradizione, a Casale, c'è invece da sempre fuoco. Quel falò che richiama la folla nel rione il 17 gennaio, per festeggiare insieme il santo monaco. A spiegare il significato del tradizionale simbolo: «Il sale e il fuoco sono segni antichi di purificazione».

Il programma della festa prevede alle ore 8 e 9 la celebrazione delle sante messe nella chiesa rionale, dedicata proprio a Sant'Antonio. Durante la mattinata, nella stessa chiesa, visita delle scolaresche che ne han fatto richiesta. Alle ore 17, recita del santo rosario. A seguire, ore 17,30, canto del vespro. Alle ore 18 la giornata si conclude con la



Sant'Angelo: la statua di Sant'Antonio Abate sul sagrato per la benedizione

celebrazione della santa messa solenne alla presenza della Schola cantorum. Al termine delle messe, è prevista la benedizione del pane e del sale. Da parte della parrocchia u ringraziamento va dunque ai fornai della città per il dono del pane.

Fuori dalla chiesa, invece, dal mattino si svolgerà il programma folcloristico grazie ai volontari del Gruppo Animatori Giochi e Tradizioni Popolari del Rione Sant'Antonio.

Anche altre comunità della Bassa celebreranno Sant'Antonio Abate nei prossimi giorni, è il caso di Maleo, dove domenica alle 5 sul sagrato sono previsti un momento di preghiera e la benedizione degli animali. ■

TURANO

Giorni di sagra a Melegnanello: fede e tradizioni per Sant'Ilario

■ Tempo di Sagra a Melegnanello: la frazione di Turano festeggia in questi giorni Sant'Ilario. L'appuntamento è per domani, domenica 14 gennaio, quando la giornata comincerà nella preghiera con la Santa Messa delle ore 9.30. Nel pomeriggio, alle ore 16.00 avrà invece luogo la recita del Vespro.

A seguire tradizionale festa in Piazza con polenta e cotechino. ■

LUNEDÌ A Lodi Il pedagogista Novara alla serata del Meic

■ Confronto-scontro generazionale. Il prossimo incontro del Movimento ecclesiale di impegno culturale, lunedì 15, punta tutto sul rapporto tra adulti e ragazzi, con un approfondimento curato da uno dei massimi pedagogisti italiani, Daniele Novara. L'appuntamento è come sempre a Lodi, ore 21, nell'aula magna del liceo Verri di via San Francesco.

Sono invitati i genitori, ma anche gli educatori e gli insegnanti per tracciare le linee guida delle possibili soluzioni al disagio adolescenziale e giovanile. «È indubbio - commenta Giuseppe Migliorini, presidente del Meic - che oggi ci troviamo di fronte ad una generazione adolescenziale particolarmente fragile da un punto di vista emotivo e con gravi "carenze conflittuali". Ciò spesso è dovuto ad una profonda difficoltà a gestire le situazioni critiche, di contrarietà e di conflittualità. Non solo con gli adulti, ma tra coetanei. Sono ragazzi e giovani che spesso convivono con difficoltà gravi ad affrontare le comuni fatiche della vita e le normali crisi o gli ostacoli che si incontrano quotidianamente perché non abituati a concepire il conflitto come elemento naturale e ineliminabile».

Novara è fondatore e direttore del Centro psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti. Dal 2002 dirige anche la rivista "Conflitti. Rivista Italiana di ricerca e formazione psicopedagogica". È autore di numerosi libri e pubblicazioni e ha progettato mostre interattive. Nel 2012 ha sperimentato il metodo maieutico nella gestione dei litigi infantili grazie a una ricerca su un campione di circa 500 bambini, dimostrando l'efficacia di questo approccio. ■ An. Ra.

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Alle 11 in cattedrale la Messa presieduta da don Uggè, poi un pomeriggio di testimonianze

Cinquant'anni fa moriva mons. Brugnani Oggi a Lodi una giornata per ricordarlo

■ Il 14 gennaio, a Lodi, il Movimento Apostolico Ciechi ricorderà don Giovanni Brugnani a 50 anni dalla sua morte. Il programma della giornata prevede alle ore 11.00, in Cattedrale, la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Basiano Uggè, Vicario generale della Diocesi di Lodi, e alle ore 15.00 in Seminario alcune testimonianze di persone che hanno conosciuto don Brugnani.

Egli fu per diversi anni, tra il 1954 e il 1968, prima assistente spirituale, poi viceconsulente del Movimento Apostolico Ciechi. In questo ruolo diede un grande impulso all'associazione, fondando nuovi Gruppi in diverse Diocesi e, soprattutto, contribuendo attivamente a porre le basi per ciò che il MAC è attualmente.

A lui si deve l'intuizione di un Movimento formato non solo da persone non vedenti, ma anche da vedenti, non più relegati al semplice ruolo di accompagnatori; in questo modo il MAC diventava, e vuole essere tutt'ora, segno e realizzazione di integrazione delle persone disabili nella società e nella chiesa. Scriveva don Brugnani: «Il Mac è completo nelle strutture e garantito nella funzionalità, con l'inserimento di persone vedenti, animate da spirito di servizio, aliene da compassionevole paternalismo, disposte a seguire le forme d'apostolato proprie dell'associazione». Dunque non assistenti ed assistiti, accompagnatori ed accompagnati, ma persone «diversamente dotate dalla natura» che fanno insieme

un percorso di fede e di crescita umana. Intuizione non da poco, in un periodo, i primi anni '60, nel quale era ancora molto più facile guardare ai ciechi come a persone bisognose di aiuto e di assistenza, che come a persone in grado di vivere una vita normale rapportandosi alla pari con gli altri.

A don Brugnani si deve anche l'inizio dell'attività del MAC nei Paesi del Sud del mondo. A seguito dell'enciclica Populorum Progressio di Paolo VI, egli propose di verificare la possibilità di un'azione del Movimento a favore dei ciechi dei Paesi in via di sviluppo; azione che da cinquant'anni il MAC porta avanti, nei campi della salute, dell'istruzione e della promozione umana.

L'impegno di don Brugnani a



Don Giovanni Brugnani

fianco dei non vedenti nasceva dal modo in cui egli li considerava, ben riassunto in questa sua frase: «Talvolta le esigenze dell'apostolato impediscono ai pastori d'anime d'interessarsi dei ciechi in modo particolare ed esauriente. Essi non sono ammalati che si possono accontentare con quattro parole

di conforto o con una benedizione. Hanno bisogno di sentire il calore dell'amicizia sincera, cordiale, affettuosa, espansiva, che non misura il tempo. Hanno un mucchio di problemi che nascono forse da cose minime per i vedenti, ma che esigono una soluzione decisa e insieme comprensiva. Hanno bisogno di parlare e di sentir parlare di Dio, della Sua bontà, del Suo interesse per loro, della Sua generosità, del Suo amore in contrasto con tante apparenze contrarie».

Ricordare don Brugnani non significa ripiegarsi sul passato, ma cercare, nell'approfondire la sua opera, nuovo slancio per il futuro del nostro Movimento. Ricordarlo significa continuare la sua opera, comprendere, come egli fece, i segni dei tempi, far sì che ognuno, all'interno del MAC, venga valorizzato per poter essere una risorsa nella società e nella chiesa. ■

Ivano Pioli

IL MESSAGGIO Un approfondimento in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Chiese locali invitate a testimoniare la dimensione ecumenica della fede

Gli spunti di riflessione offerti dal testo redatto a conclusione e del convegno CEI dedicato ai 500 anni dalla Riforma Protestante

■ Dal 18 al 25 gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In questa occasione diamo spazio al messaggio delle chiese cristiane a conclusione del Convegno di Assisi del 20-22 novembre 2017, dedicato ai 500 anni dalla Riforma Protestante. Al convegno hanno partecipato monsignor Malvestiti e monsignor Miragoli come incaricati delle diocesi di Lombardia.

Il messaggio, dal titolo "Ecclesia semper reformanda est" è firmato da Chiesa Apostolica Armena - Chiesa Cattolica Romana - Chiesa d'Inghilterra - Chiesa Ortodossa: Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta (Patriarcato Ecumenico), Diocesi Ortodossa Romana in Italia - Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Battisti, Esercito della Salvezza, Luterani, Metodisti e Valdesi). La Chiesa Copta Ortodossa e la Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno aderiscono in qualità di osservatori.

Dopo l'introduzione, il messaggio dedica un pensiero alla testimonianza dei «tanti cristiani che in Medio Oriente e in diversi altri luoghi del mondo vengono perseguitati perché proclamano il loro amore irrinunciabile per Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo». «La loro testimonianza, che giunge - si legge nel testo - talvolta fino al martirio di sangue, è per tutti e tutte noi una vera predicazione dell'Evangelo che ci richiama a un risveglio delle nostre coscienze e del nostro discepolato, invitandoci a chiedere per tutti, in ogni luogo, la libertà di culto come un diritto fondamentale». «Nel convegno di Assisi - continua il messaggio - ci siamo incontrati come rappresentanti di varie chiese, appartenenti a diverse tradizioni d'Oriente



Partecipanti dalla Lombardia: coi vescovi Maurizio ed Egidio il vescovo Ambrogio Spreafico di Frosinone-Veroli, presidente della Commissione CEI Ecumenismo e Dialogo

e di Occidente (...). Tutte queste chiese si sono confrontate sul medesimo tema, sull'urgenza, cioè, di dare una comune testimonianza cristiana al fine di giungere a una piena riconciliazione della famiglia cristiana, così da rendere sempre più efficace l'annuncio della Parola di Dio nella società italiana del XXI secolo».

Le Chiese firmatarie sottolineano poi senza mezzi termini: «La divisione dei cristiani è uno scandalo e avvertiamo con chiarezza il peso delle colpe di tutti, delle responsabilità di ciascuno nel non essere stati in grado di procedere più speditamente nella costruzione della piena e visibile comunione, segno dell'unità nella diversità alla quale tutti i cristiani sono chiamati. Oggi rendiamo grazie a Dio in Cristo Gesù perché ha voluto farci la grazia di sperimentare il soffio del suo Spirito Santo che fa ogni cosa nuova».

Il testo propone poi alcuni spunti di riflessione per «contribuire a rafforzare il dialogo a livello locale per favorire la crescita di una testimonianza quotidiana della dimensione ecumenica della fede cristiana». Eccoli.

«1. Ogni chiesa è chiamata, in ogni epoca, a conformarsi alla Parola di Dio, perché ogni riforma della chiesa è opera di Dio che chiama a

vivere le cose nuove dello Spirito. Cristo è il cambiamento, in Lui quello che prima non era possibile ora è realtà. Come vivere le cose nuove di Dio all'interno delle nostre tradizioni? Siamo consapevoli che Dio ci chiama ogni giorno a conversione?

2. La libertà è uno dei più grandi doni di Dio all'uomo. Essa rende ogni essere umano capace di progredire verso la perfezione spirituale, ma allo stesso tempo include il pericolo della disobbedienza, come indipendenza da Dio, quindi della caduta, da cui derivano le tragiche conseguenze del male nel mondo. Dio invece rimane fedele all'Evangelo, la sua fedeltà precede e fonda quella dei credenti. Egli è fedele alle sue promesse, al suo patto di grazia già iniziato nella storia della salvezza con il popolo d'Israele; Egli è fedele al fatto che, se «quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita», come insegna l'Apostolo San Paolo (*Lettera ai cristiani di Roma*, 5,10). Noi dunque proponiamo con convinzione questa fedeltà, l'amore assoluto di Dio che si rivela nel Signore Crocifisso, come la sola via per un mondo di pace, di giustizia, di libertà e di solidarietà tra gli esseri umani e tra i popoli, la cui

unica e ultima misura è sempre il Signore, "Agnello immolato" per la vita del mondo (cfr. Ap 5,12), ossia l'Amore infinito del Dio Uno e Trino. Come viviamo questa condizione di libertà in Cristo e di servizio reciproco?

3. La testimonianza evangelica e l'impegno sociale delle chiese oggi devono confrontarsi con la realtà multiculturale e interreligiosa senza paure e senza preconcetti, perché siamo chiamati a rispondere per fede alle domande degli uomini e delle donne di oggi che cercano speranza e salvezza. Come stiamo nella società in quanto cristiani? Come ci stiamo con quello spirito di pace che ci dovrebbe caratterizzare?

4. Possiamo camminare insieme, chiedendoci come predicare la Parola di Dio nell'oggi senza cadere nella tentazione di predicare l'oggi. Come possiamo interloquire con la cultura rimanendo una voce critica e profetica?

5. Cosa intendiamo quando predichiamo Cristo crocifisso e risorto? Gesù è ancora scandalo e follia? In questo Spirito, vi invitiamo a accogliere e condividere queste parole nelle vostre comunità e con le sorelle e i fratelli in Cristo che vivono accanto a voi, a partire dalla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del prossimo gennaio». ■

IL 23 GENNAIO Un momento di preghiera e riflessione anche a Lodi

■ Si avvicinano due importanti momenti ecumenici, la Giornata del dialogo tra ebrei e cristiani di mercoledì 17 e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani da giovedì 18 a giovedì 25. Monsignor Roberto Vignolo, che guida la Commissione ecumenismo e dialogo della diocesi di Lodi, ricorda gli appuntamenti a cui sono invitati tutti i lodigiani. Il primo, questo martedì, alle 20.45, presso il Teatro Franco Parenti di Milano che promuove insieme agli Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv una serata dedicata al popolo e alla cultura armena, per una riflessione sul genocidio che verrà messo a confronto con quello subito dal popolo ebraico. «In prospettiva - spiega don Vignolo - vorremmo invitare anche a Lodi la scrittrice italo-armena Antonia Arslan e il coordinatore del Tribunale rabbinico del Centro-Nord Italia Vittorio Roblati Baendaud che saranno protagonisti della serata milanese». All'evento saranno presenti i membri della Commissione ecumenica, ma la partecipazione è aperta a chiunque altro volesse aggregarsi.

Per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è previsto invece un momento comune di preghiera e riflessione martedì 23 gennaio alle 21, nella chiesa di Santa Maria del Sole (parrocchia di Santa Maria Assunta a Lodi), rivolto ai cattolici che saranno rappresentati dal vescovo Maurizio Malvestiti, agli ortodossi romeni della parrocchia lodigiana guidata da padre Nicolae Cazacu e ai battisti con il pastore Massimo Aprile. Don Antonello Martinenghi, direttore dell'Ufficio Migrantes, elaborerà un messaggio per i fedeli delle tre confessioni religiose, incentrato sul tema della Settimana che si ispira testo dell'Esodo 15,6: "Potente è la tua mano, Signore". ■

Angelika Ratzinger

L'APPUNTAMENTO Le celebrazione organizzata dall'ufficio diocesano

Giornata mondiale di migranti e rifugiati: domenica mattina la Messa a Robadello

■ «Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati»: è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 104esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebrerà domani.

L'appuntamento in diocesi, organizzato dall'Ufficio "Migrantes", sarà a Lodi, alla chiesa del Sacro Cuore di Robadello dove alle 10.30 don Antonello Martinenghi, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, celebrerà la Messa, animata dalla corale degli africani francofoni, con qualche canto dei latino-

americani e con la presenza delle ospiti della Casa di accoglienza femminile San Giacomo. Seguirà un piccolo momento conviviale e nel pomeriggio, durante la catechesi, sarà presentata ai ragazzi la figura di Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti. L'Ufficio Migrantes che ha proposto che, da quest'anno, l'evento si svolga a turno nei vari vicariati della diocesi, ha inviato nelle parrocchie le locandine relative alla giornata di preghiera dedicata ai migranti e ai rifugiati.

Nel suo messaggio il Papa si sofferma su quattro verbi (acco-

gliere, proteggere, promuovere e integrare) auspicando possibilità più ampie di ingresso sicuro nei paesi di destinazione, l'incremento della concessione di visti umanitari e chiedendo che migranti e rifugiati siano messi in condizione di realizzarsi come persone a cui vengano garantite la libertà di professione e di pratica religiosa. Riguardo infine all'integrazione il Santo Padre precisa che non porta a dimenticare la propria identità culturale, ma a una maggiore conoscenza reciproca. ■

Pa. Gra.

IN FAMIGLIA La proposta della Caritas per domani

L'accoglienza si fa a tavola condividendo il pranzo

■ «Si parla sempre meno dell'emergenza migranti, anche perché nel Lodigiano ne arrivano sempre meno, eppure nel Mediterraneo si continua a morire, e qui continuiamo a lottare per favorire l'integrazione e migliorare l'accoglienza» spiega Luca Servidati di Caritas, introducendo l'iniziativa pensata anche quest'anno per la Giornata del Rifugiato. La proposta è quella di invitare a pranzo, per domenica, un richiedente asilo ospite in una casa di accoglienza della propria parrocchia. «Quest'anno ci siamo concentrati principalmente sulle comunità

che già hanno, nel loro territorio, una casa di accoglienza, e cioè abbiamo puntato su Lodi, Sant'Angelo, Casale, Codogno, Maleo, Massalengo e San Fiorano. Non abbiamo proposto questa iniziativa in modo generico, con il rischio di non ottenere alcun ritorno, ma in modo mirato, per favorire un'accoglienza di sempre maggiore qualità». Le famiglie che si sono rese disponibili si recheranno nella casa di accoglienza della propria parrocchia per accompagnare alla propria casa gli ospiti per il pranzo da condividere. ■

Fe. Ga.

VISITA PASTORALE Istantanee di alcuni incontri del Vescovo nelle parrocchie del vicariato di Casale

Tra i giovani, portatori di gioia e futuro



1



2



3



4



5



6

1- L'incontro con gli universitari, in teatro a Casale 2- Il Vescovo con i giovani di Bertinico 3 - Nella comunità di Segnago 4 - Con i ragazzi delle parrocchie di Livraga, Orio Litta e Ospedaletto 5 - Con gli adolescenti di Castiglione 6 - Tra i giovani di Somaglia, Mirabello e San Martino Pizzolano

Questa pagina è un appello a continuare l'esperienza del dialogo e a far seguire la disponibilità ad essere parte attiva della Chiesa

Il vescovo con tutti. Con chi soffre specialmente e con chi invece - pur non mancando di difficoltà - è sinonimo di gioia, ossia i giovani. Con anziani e malati e coi giovani che sono invece pieni di vita. Coi lavoratori. Lo sono an-

che molti giovani fin da ora ma senz'altro sono i lavoratori di domani e già' portano tra noi il futuro. Le famiglie pongono al centro ancora i giovani con le fatiche del dialogo intergenerazionale da considerare però via ineludibile sulla quale rimanere se ogni costo perchè vi sia oggi e domani la comunità. Poi la scuola che è tutta per loro e la cultura, l'economia e la politica, ma anche il promettente mondo della solidarietà, che attendono sempre i giovani per con-

tinuare ciascun ambito a dare alla società prospettive per tutti. L'ultimo incontro a livello vicariale al teatro di Casale è stato dedicato agli universitari in un interessante dialogo tra loro e il vescovo Maurizio. Ma erano rimasti da pubblicare alcuni scatti dei numerosi incontri che parrocchie e unità pastorali, oltre che istituti scolastici delle Superiori, hanno realizzati. Lo facciamo come invito perchè i giovani continuino l'esperienza del dialogo che è sempre

arricchente e facciano seguire la disponibilità ad essere parte attiva della Chiesa e della società. È



L'invito per la veglia di san Bassiano: il vescovo presenterà proprio i giovani come "sentiero pastorale" da percorrere

un invito alla veglia di san Bassiano nella quale il vescovo Maurizio indicherà dei sentieri da privilegiare per il comune cammino pastorale e senz'altro proprio i giovani saranno chiamati ad esserne protagonisti entusiasti. Sono loro l'immagine più vera della speranza e con papa Francesco siamo al loro fianco per non lasciarci rubare questa speranza perchè saremmo finiti perdendo la giovinezza che essi costituiscono per la chiesa e per il mondo.

VISITA PASTORALE Domani cominciano gli incontri di monsignor Malvestiti nel vicariato di Lodi Vecchio

Un nuovo cammino per il Vescovo

di **Don Diego Furioli ***

■ Succede con una certa frequenza che si perda il linguaggio per esprimere qualche realtà o situazione in cui ci si viene a trovare. La perdita del linguaggio è spesso perdita di memoria o di conoscenza adeguata della realtà o situazione in cui ci si trova. Penso che possa valere anche per la Visita Pastorale che il Vescovo Maurizio inizierà domani nella parrocchia e vicariato di Lodi Vecchio.

In genere le "visite" - da quella del medico a quella di parenti o amici - sono precedute da stati d'animo in riferimento a colui o coloro che si attendono: preoccupazione, letizia, apprensione, disinvoltura, non curanza e così via. Inoltre un conto è attendere personalmente qualcuno un altro attendere comunitariamente (come famiglia, come compagnia, come comunità) l'arrivo di uno che ha annunciato la sua visita. In questo caso non è facile cogliere lo stato d'animo di una comunità in quanto i membri non solo sono numerosi ma anche vivono situazioni personali diverse, hanno aspettative diverse e quindi non è facile la convergenza "in unum". Nel nostro caso la comunità cristiana di Lodi Vecchio ha dapprima avuto l'annuncio e poi si è preparata alla visita del Vescovo Maurizio con la preghiera e con il confronto possibile per offrire al "visitatore" un quadro, speriamo, veritiero e completo del cammino e delle scelte in atto.

Questa visita avviene 10 anni dopo quella del Vescovo Giuseppe: 10 anni sono tanti e pochi. Tanti per i cambiamenti socio-culturali in atto, pochi per il cammino lento ma costante che la comunità cristiana da secoli condivide con quanti abitano il territorio dove essa si riunisce e si riconosce. Il tempo di Dio, e quindi il tempo della Chiesa, non coincide con il tempo degli uomini e spesso si ha e si dà l'impressione che la comunità cristiana rincorra il mondo e non sia mai adeguata ad esso (potrebbe sembrare addirittura una comunità "senza vita"): «In realtà il compito della chiesa è di restare ciò che era fin dall'inizio... il suo compito di essere luce e di irradiare su tutto i popoli e tempi... non poggia su una povertà e mancanza di vitalità storica, ma sulla ineguagliabile escatologica 'pienezza di Cristo', che le è disponibile e che, ad una profondità misteriosa, è lei stessa» (H.U. von Balthasar).

Questa visita segue altre visite che il Vescovo ha avuto modo di effettuare in diverse altre circostanze nella nostra parrocchia e in Basilica - anche legate al fatto che nella Laus antica è stata generata, nel sangue dei suoi martiri, la Chiesa lodense e qui ha esercitato il suo ministero il Vescovo Bassiano ed è sorta la sua prima Cattedrale. Questa Visita, però, non è legata soltanto alla celebrazione dell'Eucaristia ma anche, partendo da essa, si irraderà sull'intera vita della

comunità cristiana e si estenderà all'intera città. Questo evento stato perciò preparato con un certo pathos e sarà vissuto con un'intensa partecipazione spirituale e non solo emotiva

Visita Pastorale. Forse è proprio della "pastoralità" che oggi si è perduto il linguaggio. Il Vescovo si presenta e desidera essere riconosciuto e accolto come "pastore", sacramento di Gesù che si è qualificato come il Buon Pastore; di riflesso la comunità cristiana che l'accoglie è chiamata a riconoscersi come gregge numeroso e variegato. Questa immagine è stata fin troppo stilizzata con il rischio che sia stata svuotata della sua carica evocativa così come appare nella Scrittura e come è sempre stata tramandata nei secoli. Sono i capitoli 34 del profeta Ezechiele e 10 del vangelo di Giovanni ad offrire un quadro esauriente sia del Pastore che del gregge, mettendo in guardia dai falsi pastori o dai pastori approfittatori ma nello stesso tempo of-



Il primo incontro preparatorio in episcopio tra il vescovo e i rappresentanti

frendo l'immagine del pastore secondo il cuore di Dio che nel Vangelo di Giovanni è identificato con Gesù, il Cristo; o meglio è Gesù stesso che si qualifica come il Pastore che arriva a dare la vita per le pecore, per il suo gregge. Ne esce una immagine del Vescovo con un alto profilo evangelico: non ripiegato su di sé né alla ricerca di visibilità o

del proprio interesse, bensì dedito alla cura-guida del gregge perché non si disperda né sia aggredito da lupi rapaci ma sia guidato a pascoli erbosi e rinfrescanti! Di riflesso il gregge è descritto, in Ezechiele, composto da pecore deboli e/o forti, inferme e/o ferite, disperse e/o smarrite e di tutte il pastore deve farsi carico con sapienza, costanza

e carità evitando di essere descritti come coloro che guidano le pecore con crudeltà e violenza, che non pascolano il gregge o si approfittano della lana e del latte che esso produce. Il rapporto pastore-gregge e gregge-pastore occupa un posto rilevante non solo nell'immaginario biblico, ma nel cuore stesso di Dio Padre che invia il Figlio proprio perché questo rapporto sia recuperato, restaurato e definitivamente consolidato affinché - con il dono dello Spirito - attraverso di esso la chiesa continui ad essere una nella carità, nella speranza e nella fede per essere segno sacramentale (cioè efficace) per quella porzione di umanità nella quale essa è inserita.

Mi sembra che questo possa essere il senso, lo stile e lo scopo della Visita Pastorale che si aprirà nella nostra comunità cristiana di Lodi Vecchio con la grande e bella celebrazione dell'Eucaristia. ■

* Parroco di Lodi Vecchio



Chiesa di Lodi - Anno 2018
Vicariato di Lodi Vecchio

Visita
Pastorale del
Vescovo
Maurizio

Incontri Vicariali

Giovani
Martedì 20 Febbraio 2018
Famiglie
Giovedì 1 Marzo 2018
Mondo del lavoro
Giovedì 15 Marzo 2018

Gli incontri si terranno a Lodi Vecchio, ore 21:00 (Casa della gioventù)

... per
il mondo



Lodi Vecchio

Domenica 14 Gennaio, ore 10:30
Sabato 20 Gennaio, ore 16:00 (Basilica)

Tavazzano e Villavesco

Sabato 20 Gennaio, ore 20:30 (Villavesco)
Domenica 21 Gennaio, ore 11:00 (Tavazzano)

Cerro al Lambro

Domenica 28 Gennaio, ore 9:00

Riozzo

Domenica 4 Febbraio, ore 10:30

Salerno, Casaleto e Santa Maria in Prato

Sabato 10 Febbraio, ore 17:00 (Casaleto)
Domenica 11 Febbraio, ore 10:30 (Salerno)
Domenica 11 Febbraio, ore 17:00 (S. Maria in Prato)

Mairano e Gugnano

Sabato 17 Febbraio, ore 17:00 (Gugnano)
Domenica 18 Febbraio, ore 10:00 (Mairano)

Montanaso e Arcagna

Domenica 25 Febbraio, ore 9:30 (Arcagna)
Domenica 25 Febbraio, ore 11:00 (Montanaso)

Borgo San Giovanni

Domenica 4 Marzo, ore 11:00

San Zenone

Domenica 11 Marzo, ore 10:00

Sordio

Domenica 18 Marzo, ore 11:00

IL PROGRAMMA

Domenica la Messa di apertura

■ La visita pastorale al vicariato di Lodi Vecchio comincerà questa domenica dalla chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio, con la messa. Alle 14.30, sempre in parrocchiale, il vescovo incontrerà i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i loro genitori.

Lunedì 15 farà tappa in mattinata all'asilo nido comunale e alla scuola materna parrocchiale, poi alla sede della Libera associazione Pro handicappati e al Laus Residence dove sono ospitati i richiedenti asilo. Alle 15 ci sarà la preghiera al cimitero e a seguire la visita ai malati e alle 17.30 al museo Laus Pompeia. Alle 16.30 monsignor Malvestiti presiederà il vespro con gli anziani, invitati a partecipare alla messa delle 17.30. Alle 20.45 la casa della gioventù ospiterà l'incontro con i consigli pastorale, affari economici e dell'oratorio e con i gruppi parrocchiali. Martedì 16 il vescovo sarà impegnato nelle scuole, dall'infanzia alle superiori, a partire dalle 9.30. Nel pomeriggio visiterà alcuni luoghi di lavoro e alle 18 conoscerà i membri del consiglio comunale. Alle 20.45 parlerà alle associazioni della città alla casa della gioventù.

Mercoledì 17, alle 20.45, sarà la volta delle associazioni sportive e del corpo bandistico Santa Cecilia, sempre alla casa della gioventù.

Sabato 20 gennaio, alle 16, nella Basilica dei XII Apostoli il vescovo presiederà la messa. L'ultimo appuntamento sarà venerdì 26, alle 18, in chiesa: l'incontro con i ragazzi di seconda e terza media e i loro genitori. Alle 20.45 toccherà al gruppo delle superiori. ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE La parola al primo cittadino Alberto Vitale

Basilica e museo archeologico, due potenzialità per il turismo

Tre persone su quattro che si rivolgono al sindaco sono in cerca di aiuto: «I servizi sociali sono la priorità di questa amministrazione»

di **Andrea Soffiantini**

«Un paese dove l'attenzione per i servizi sociali è molto alta e l'altruismo molto radicato, testimoniato dalle molte associazioni di volontariato, un bene preziosissimo per la comunità e per l'amministrazione comunale».

Servizi sociali, una priorità

Servizi sociali e associazionismo, il legame è stretto: ed è da qui che Alberto Vitale - sindaco di Lodi Vecchio al primo mandato alla guida della lista civica "Vivere Lodi Vecchio", 61 anni, ex dirigente di un'importante azienda di servizi idrici milanesi, ora primo cittadino a tempo pieno - inizia a parlare del comune che amministra.

«I servizi sociali - dice - sono sempre stati una priorità di questa amministrazione. Qui abbiamo l'assistente sociale e due assistenti domiciliari, un fatto per niente scontato per un territorio di 7.600 abitanti. Il loro ruolo è importantissimo in tempi in cui i disagi sociali sono ovunque in aumento. Tre persone su quattro che vengono da me il sabato mattina, giorno in cui ricevo i cittadini in Comune, sono in cerca di aiuto. Non potendo trovare risposte per tutti, cerchiamo di individuare percorsi che possano mitigare le difficoltà. E la nostra rete di assistenza è costantemente impegnata in questo. Ogni giorno, attraverso i volontari dell'Auser, consegniamo 21 pasti a domicilio agli anziani non autosufficienti e assicuriamo con la nostra rete assistenza quotidiana a 18 persone. Inoltre con gli automezzi comunali assicuriamo, anche in questo caso con il contributo dell'Auser, un servizio di trasporto sociale ad 11 persone. Come amministrazione comunale non possiamo vantare risorse economiche straordinarie, ma l'attenzione verso i servizi sociali non è mai calata. Su questo tema non abbiamo mai fatto un passo indietro. E se non l'abbiamo mai fatto è anche perché abbiamo sempre potuto contare sul meraviglioso impegno dei volontari. Senza di loro non potremmo garantire una serie di servizi».

L'attività di 52 associazioni

In paese, riferisce il sindaco, operano 52 associazioni, 18 delle quali impegnate in campo sociale.

«Meriterebbero di essere menzionate tutte e cinquantadue, ma in particolare, oltre all'Auser, vorrei ricordare l'associazione Fratelli Sea, con la quale abbiamo in cor-



In queste pagine, alcune fotografie scattate nel territorio di Lodi Vecchio

so una convenzione che prevede il loro contributo in vari ambiti ma soprattutto in quello della protezione civile, la Libera Associazione Pro Handicappati, che svolge un compito dalle finalità molto nobili, l'Aido e l'Avis, la cui importanza è nota a tutti, la Croce Bianca, punto di riferimento imprescindibile, il Gruppo comunale di protezione civile, da sempre molto ben organizzato, l'associazione Lodi Vecchio Solidale, il cui contributo è sempre molto prezioso, l'associazione Amisi del Doss, sempre attiva nel promuovere attività benefiche. Inoltre siamo in stretta relazione con la parrocchia che recentemente ha attivato la sede locale della Caritas. Nel campo della cultura molto importante è l'impegno della Pro Loco e delle associazioni I Ricci e Barbarossa. Tante sono anche le associazioni sportive, tra queste possiamo ricordare la Polisportiva Fulgor dell'oratorio San Luigi e l'As Lodi Vecchio. Tutte queste realtà costituiscono un grande patrimonio per la comunità di Lodi Vecchio. Io sono milanese d'origine, ho vissuto per molto tempo a Melegnano, ma qui ho trovato un terreno di disponibilità incredibile rappresentato proprio dalle associazioni di volontariato. Sai che su di loro puoi contare sempre».

991 stranieri, quale integrazione

Anche sul tema dell'integrazione sociale, dice il sindaco, c'è molta attenzione da parte dell'amministrazione in carica. «Attualmente in paese risiedono 991 stranieri. Elementi di criticità non ci sono. Nel corso del tempo abbiamo promosso corsi di lingua per favorire il loro inserimento nel tessuto sociale. Ed anche quest'anno ne abbiamo promosso uno, frequentato soprattutto da donne di origine nord africana. Abbiamo promosso anche iniziative alla scuola primaria finalizzate allo scambio culturale, alla conoscenza reciproca: una di queste, lo scorso anno, aveva per titolo 'I sapori del mondo' ed è culminata con una bella giornata in piazza e la pub-

blicazione di un volumetto riassuntivo dell'esperienza. Quanto ai migranti richiedenti asilo, attualmente sono sessanta quelli ospitati in paese. Alloggiano tutti al Lodi Vecchio Hotel, la struttura gestita da una società privata individuata dalla prefettura. Per questi ragazzi l'amministrazione comunale ha stabilito regole ferree finalizzate ad un progetto di integrazione. Insieme è stato fatto un ragionamento che ha portato all'attivazione di un servizio volontario che prevede il loro impegno in alcune attività in campo ambientale a supporto dei nostri operatori: per tre mattine la settimana, a seconda delle necessità, partecipano alla pulizia del cimitero, puliscono i marciapiedi dell'area industriale, tagliano l'erba. Diamo loro le attrezzature necessarie e sono tutti assicurati. Svolgono lavori semplici ma preziosi».

La scuola

Oltre alla scuola primaria (frequentata da 391 alunni) in paese ci sono l'asilo nido (frequentato da 35 bambini), la scuola dell'infanzia (frequentata da 149 bambini) e la scuola media (frequentata da 222 alunni). A queste si aggiunge la scuola materna della parrocchia (frequentata da 81 bambini). «Tutti gli edifici scolastici - osserva il sindaco sono stati messi in sicurezza in ottemperanza ai requisiti antincendio previsti dai vigili del fuoco. Pur non potendo evitare scelte di contenimento della spesa, il tema della scuola e dell'educazione degli alunni è sempre rimasto al centro della nostra attenzione. E per quanto riguarda il diritto allo studio, abbiamo confermato con un apposito piano tutti i servizi e le iniziative».

Servizi e attività commerciali. In paese, osserva il sindaco, c'è tutto quello di cui la comunità necessita. «Abbiamo due farmacie private, una storica e un'altra, inaugurata il mese scorso in esito ad un bando regionale, collocata vicino al centro socio sanitario all'interno del quale ci sono tutti gli ambulatori medici. Ci sono poi tre filiali di banca, un gros-

so supermercato nella zona artigianale e industriale, altri due nel centro abitato. Non mancano i negozi al dettaglio di tutti i generi, dalla macelleria al fruttivendolo, dalla pasticceria alla gelateria artigianale. C'è poi il mercato storico del venerdì, uno dei più consolidati del territorio, molto frequentato e ricco di bancarelle. Poi ci sono pizzerie, ristoranti e tanti bar. Tra le attività di ristorazione vorrei ricordare la Cascina San Lucio e l'Osteria Le Gualdane, due locali rinomati e con una tradizione importante».

Tra industria e commercio

L'economia locale, oltre che nelle attività commerciali diffuse sul territorio, è concentrata nell'area artigianale e industriale. «È un'area che ospita molte realtà importanti, tra le quali la Conter, che opera nel settore della cosmetica e dell'igiene personale, e la Trelleborg Engineered Italy Systems. La nostra è però una realtà con un pendolarismo diffuso verso Milano, agevolato anche dal collegamento ferroviario con la vicina stazione di Tavazzano. Ma a proposito dell'area artigianale e industriale vorrei ricordare che abbiamo attivato, d'intesa con la prefettura e grazie a Confartigianato, un sistema di videosorveglianza con telecamere di ultima generazione che permette di trasmettere alle forze di polizia informazioni immediate. E' stata un'iniziativa importante, in passato in quest'area c'erano stati parecchi furti».

Le opere pubbliche

Il capitolo sulle opere pubbliche avrà al centro nel 2018 la riqualificazione della viabilità interna e di Piazza Santa Maria: «Quest'ultimo è un intervento necessario nel contesto della valorizzazione del polo archeologico museale di Laus Pompeia. Attualmente la piazza è un parcheggio, l'obiettivo è di ridurre almeno del cinquanta per cento il numero dei posti auto, tenuto conto del fatto che recentemente abbiamo completato il parcheggio di via San Lorenzo. Quanto agli interventi sulla viabilità, è in corso un aggiornamento del piano sul traffico: entro la primavera avremo un quadro della situazione e delle proposte. Sempre per quanto riguarda le opere pubbliche c'è un altro importante progetto in corso: la riqualificazione e la messa in sicurezza dell'ex biblioteca. L'edificio ha due piani: su uno potranno trovare spazio le attività delle associazioni, sull'altro l'altro potrà tornare il Corpo bandistico civico, attualmente ospitato all'ex asilo dove ha sede anche il centro di aggregazione giovani gestito dalla cooperativa Famiglia Nuova. Quando



il corpo bandistico tornerà all'ex biblioteca, lo spazio che lascerà libero all'ex asilo sarà occupato dal centro aggregazione anziani che ora è collocato al centro socio sanitario».

Tra biblioteca e Conventino

Le attività culturali sono concentrate nella biblioteca e nel vicino ex Conventino. «La biblioteca ha sede nello stesso edificio, la Cascina Corte Bassa, in cui si trova il museo archeologico: dispone di spazi funzionali ad ospitare eventi di vario genere. All'ex Conventi-

LODI VECCHIO IN CIFRE A gennaio dello scorso anno gli abitanti erano oltre 7500

L'antica Laus, quanto a popolazione, è il quinto Comune della provincia

Ha conosciuto la massima espansione alla fine del Novecento, come in tutto il Lodigiano è altalenante il tasso di occupazione

di **Aldo Papagni**

■ Lodi Vecchio, l'antica Laus Pompeia romana, è il quinto comune della provincia di Lodi per popolazione (dopo il capoluogo, Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo), sesto della diocesi (preceduto anche da Paullo). Al 1° gennaio 2017 - ultima rilevazione ufficiale dell'Istat - i residenti erano 7.527, di cui più della metà (3.876) donne.

Relativamente agli ultimi trent'anni, la città ha conosciuto la sua massima espansione nel decennio conclusivo del secolo scorso, avendo la popolazione registrato una crescita di oltre il 13 per cento fra i due censimenti del 1991 e del 2001 (da 6.141 a 6.959 abitanti). Una corsa che è rallentata nel decennio successivo, con un 7 per cento di incremento al censimento 2011, per esaurirsi quando, a fine 2014, Lodi Vecchio ha superato la soglia del 7.500 residenti.

Un paese al femminile

A Lodi Vecchio, come detto, vivono più donne che uomini. Solo i celibi (1.629) prevalgono sulle nubili (1.370), in tutte le altre categorie "vince" il sesso femminile: tra i coniugati (1.874 contro 1.843), i divorziati (103 a 87) e soprattutto i vedovi (522 contro 99).

La città presenta una componente giovanile percentualmente superiore, sia pur di poco, alla media provinciale: sempre al 1° gennaio 2017, gli under 15 erano 1.159, pari al 15,4 per cento, oltretutto in lieve aumento rispetto a cinque anni prima. Nello stesso periodo sono cresciuti di numero anche gli over 64, da 1.403 a 1.574, ma siamo su percentuali prossime al 21 per cento, in linea con il dato territoriale. In lievissima flessione, invece, la cosiddetta popolazione "attiva" (15-64 anni), scesa da 4.826 a 4.794 unità (63,7 per cento dal 65,6).

Sia l'indice di dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) che l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione "attiva") sono cresciuti nel quinquennio: il primo da 23,2 a 24,1 (meglio del 21,7 provinciale), il secondo da 29 a 32,8 (in linea con il 32,6 del territorio). L'indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani) è peggiorato, da 124 a 135,6 ma resta al di sotto della soglia provinciale di 150.

Polo di attrazione

Lodi Vecchio si conferma attrattiva per chi viene da fuori, soprattutto dall'estero. Negli anni dal 2012 al 2016, le iscrizioni in anagrafe di soggetti provenienti da altre nazioni sono state 277, a fronte di sole 64 cancellazioni. Anche sul fronte migratorio interno il saldo del quinquennio è positivo, sia pure di poco, con 1.059 arrivi e 1.029 partenze. Ci sono per altro segnali di moderata inversione di tendenza a partire dal 2014.



A spingere la crescita è stato anche il saldo naturale tra nati e morti, negativo solo nel 2016 dopo un quadriennio ampiamente attivo nel corso del quale i tassi di natalità hanno toccato anche l'11 per mille (contro l'8,5 provinciale), mentre il tasso di mortalità solo nel 2015 ha superato il 9 per mille. Dal 2012 al 2016 a Lodi Vecchio sono nati 369 bambini (più 37 nei primi otto mesi del 2017), mentre i decessi sono stati 334 (più 55 da gennaio ad agosto 2017). Anche in questo caso la tendenza positiva sembra rovesciarsi, ma occorrerà attendere il bilancio di fine anno.

Gli stranieri
La comunità straniera di Lodi Vecchio si è di fatto formata nel primo decennio del terzo millennio, quando i residenti di altra nazionalità sono passati dall'1,5 all'11 per cento, per toccare poi il 13 per cento a fine 2013 (988 iscritti in anagrafe). Da allora, sia pur con qualche oscillazione, il trend è di riduzione.

Al 1° gennaio 2017 gli stranieri di Lodi Vecchio erano 933. Di questi 246 (26,4 per cento) avevano meno di 15 anni e solo 18 (1,9 per cento) più di 64. La fascia d'età più rappresentata era quella "attiva" con 669 unità pari al 71,7 per cento.

La comunità più numerosa era quella romena con 250 residenti, davanti a quella albanese con 157 e a quella egiziana con 146; seguivano Marocco (49), Ecuador (44), Tunisia (34), Macedonia (31), Ucraina (30), Turchia (22), Moldova (19), Cina (18), Croazia (17), Polonia (15), Pakistan (13), Nigeria (11), Bulgaria (10), Repubblica Dominicana, Camerun e Costa d'Avorio (8), Brasile, In-

dia, Filippine e Venezuela (4), Cuba, Russia e Perù (3); seguivano altre 16 nazioni con due o un residente. In tutto le nazionalità rappresentate erano 42.

Territorio

La crescita registrata tra il 1991 e il 2011 ha portato la densità demografica da 373 a 447 abitanti per chilometro quadrato (+19,8 per cento) con un aumento della porzione di suolo comunale occupata da nuclei abitati, passata dal 6,1 al 10,4 per cento. Anche in questo caso i progressi maggiori si sono registrati nell'ultima decade del Novecento, mentre il maggior rinnovamento nel patrimonio edilizio si è manifestato nel primo decennio del Duemila. Al censimento 2011 l'indice di espansione edilizia (che misura la percentuale di abitazioni costruite nel decennio precedente la rilevazione) era infatti del 9 per cento, contro l'1,2 del 2001. Sembra che a Lodi Vecchio siano arrivate prima le persone, poi le nuove case.

Chi è arrivato però la casa se l'è comprata, se è vero che la quota di abitazioni di proprietà di chi le abita nel 2011 era del 77,2 per cento mentre nel 1991 era di dieci punti inferiore. La quota degli affitti è per altro ancora elevata, come pure la percentuale (pur in diminuzione) delle abitazioni storiche (ante 1919) occupate che nel 2011 erano ancora il 6,5 per cento.

Istruzione

Al censimento 2011 gli adulti residenti a Lodi Vecchio con diplo-

ma o laurea erano solo il 18 per cento, vent'anni dopo erano il 47 per cento; così pure i giovani di 30-34 anni con istruzione universitaria erano il 4,2 per cento e sono passati al 13,7. Sotto il profilo della carriera scolastica, Lodi Vecchio si sta progressivamente adeguando agli standard del territorio. Sempre nel 2011 restava tuttavia un 18 per cento di giovani tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato la scuola dopo la licenza media (per altro vent'anni prima erano il doppio).

Mercato del lavoro

Il censimento 2011 rilevava a Lodi Vecchio 3.206 occupati, 2.075 dei quali trovavano lavoro in altri comuni.

Sul mercato (perché occupato o in cerca di occupazione) c'era però il 55,4 per cento della popolazione locale, un valore standard negli ultimi vent'anni, in leggera flessione per gli uomini (dal 67,9 al 65,8 per cento), in altrettanto lieve crescita per le donne, su livelli comunque elevati (da 41,6 a 45,6 per cento). Restava nel 2011 un 17 per cento di giovani inattivi (cioè che non studiavano né lavoravano).

Come quasi ovunque nel Lodigiano, il tasso di occupazione è salito sull'altalena nel ventennio 1991-2011, passando dal 10,7 al 5,9 per risalire al 7,3. In questo caso il dato riferito alla popolazione maschile è risultato più stabile: dal 7,2 si è scesi al 5 nel 2001 per salire di poco al 5,7 dieci anni dopo. Il tasso di disoccupazione femminile si è invece più che dimezzato sul finire del secolo scorso (dal 16 al 7 per cento) per poi risalire al 9,6 nel 2011.

Sostanzialmente stabile invece il tasso di occupazione: nel 2011 era del 51,4 totale, del 62 per gli uomini e del 41 per le donne. Il settore con la maggior percentuale di occupati era il terziario (42,4 per cento in aumento dal 37,3 di dieci anni prima). L'industria era in contrazione (dal 42,8 al 37 per cento), mentre il commercio si segnalava in lieve ripresa (dal 17 al 17,8) e l'agricoltura confermava il lento declino (dal 3,2 al 2,9 fino al 2,6 per cento). ■



no vengono in particolare allestite mostre di qualità, come quella recente dedicata alle icone sacre orientali. Grazie al museo e alla basilica di San Bassiano possiamo contare anche su un turismo di tipo culturale. Ci fa molto piacere sapere che molti operatori turistici promuovono l'itinerario Lodi Vecchio-Laus Pompeia-Basilica di San Bassiano-Lodi. Da alcuni anni proponiamo anche degli eventi di rievocazione storica: l'anno scorso è stato dedicato al 25 aprile, quest'anno si legherà alla storia della nostra Laus Pompeia». ■



TESTIMONIANZE Roberta e Giulia raccontano la loro esperienza in Kosovo per Terre e Libertà

La meravigliosa lezione di Brekoc

«Se provo a raccontare questa esperienza, non ci riesco, non so descrivere il groviglio di urla e sorrisi di quei bambini»

■ Ritorno. Questa è stata la parola che mi ronzava spesso in testa nei mesi prima della partenza, pensando al Kosovo, a Gjakova, a Brekoc. Perché se per la terza volta senti che c'è un posto che chiama il tuo nome, quel posto un pochino inizi a sentirlo quasi come una seconda casa. E allora qualcosa ti aspetti di riconoscerla, e allo stesso tempo resti curioso di scoprire cosa troverai di diverso....

Una continua sorpresa

Il Kosovo riesce sempre a sorprendermi. Più cerco di capirci qualcosa - e magari mi sembra di riuscirci - più sento che c'è ancora qualcosa che mi sfugge. E quel qualcosa mi spinge a interrogarmi, a incuriosirmi, a stupirmi. A ritornare.

Quando provo a raccontare Brekoc fino in fondo non ci riesco, mai. Mi chiedo sempre come fare a mettere in parola il groviglio di urla e di sorrisi dei bambini che ti vengono incontro da lontano mentre camminando ti avvicini a loro.... Come fare a descrivere tutte quelle manine che cercano di afferrarti e aggrapparsi a te per rubarti un primo o un ultimo abbraccio della giornata.... Come fare per spiegare il caldo del sole che batte su quel fazzoletto di cemento che ti sembra scottare così tanto, ma di cui poi ad un certo punto non ti importa granché perché ti sembra che non ci sia nessun posto migliore al mondo dove capire che il giocare è un linguaggio davvero universale.

Una speciale bellezza

Dostoevskij diceva che la bellezza salverà il mondo. E cosa c'entra ora la bellezza...? No, non si tratta di bellezza estetica. Per me la bellezza è quella che riesci a riconoscere ogni volta nel sorriso di una bimba anche se ha i denti un po' marci e non profuma proprio di pulito, nel matto scatenato che insomma in fila non ci vuol proprio stare, in quel gruppetto di bambini che durante il laboratorio ti assale con mille richieste diverse e per cercare di capirle tutte contemporaneamente ti sembra che la testa arrivi al punto di scoppiare. O anche in quell'ultimissimo ban che i bambini chiamano a gran voce, fatto sotto il sole del mezzogiorno con la stessa grinta del primo della mattina nonostante la stanchezza e il caldo che si fa sentire.

È la bellezza che riconosci in uno sguardo di intesa che supera qualsiasi barriera linguistica o culturale. È la bellezza impalpabile che senti che ti attraversa e

IPSIA È LA ONG DELLE ACLI

Progetto di solidarietà internazionale

■ Ipsia (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) è l'organizzazione non governativa promossa dalle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e promuove azioni di apprendimento non formale, costruendo legami di solidarietà fra le diverse comunità.

Le attività di Ipsia sono rivolte prevalentemente ai giovani e alla loro ricerca di orientamento e futuro, nell'impegno per uno sviluppo sostenibile, per la convivenza civile, per la pace.

Ipsia costruisce relazioni di partnership con organizzazioni della società civile che, nei diversi paesi del mondo, sostengono iniziative a favore dello sviluppo socio-economico, delle vittime delle guerre e della povertà. Dal 1998, attraverso il volontariato internazionale, Ipsia si rivolge a chi desidera attivarsi in prima persona, offrendo la possibilità di incontrare comunità locali diverse e intrecciare reti di pace. Il progetto prevede l'organizzazione di campi di volontariato internazionale in estate in inverno in diversi paesi del mondo.

Roberta e Giulia non sono al loro primo campo con Terre e Libertà. Rispondendo al nostro invito ai volontari e volontarie di scrivere una loro testimonianza al rientro dai campi estivi, ci lasciano questo scritto, che ha l'immediatezza dell'entusiasmo e la serietà dell'esperienza forte che poi ti porti dietro per tutta la vita.

Grazie a loro e a tutti quei giovani che ogni anno decidono di "staccare" per andare a compiere un tuffo in un'altra cultura, con la spinta del servizio e la gioiosa "incoscienza" dell'età. Diventano esempi e non lo sanno, mettono semi di buona mondialità e quasi non se ne accorgono. Buona lettura! ■

«Siamo stati accolti con grandi abbracci e tutto l'affetto che quei piccoli potevano offrirci: così quel posto mi è rimasto addosso»

■ Non passa giorno che per qualsiasi ragione io non pensi al Kosovo; mi basta guardare il braccialetto di cannuce che ancora porto al polso per lasciarmi trasportare con la mente di nuovo tra quelle terre, tra quei volti sorridenti, tra i racconti dei miei compagni di viaggio, tra le risate e le scorpacciate di cevapi.

L'emozione di un incontro

Se chiudo gli occhi mi ritrovo a Gjakova, il primo lunedì di animazione, sulla strada che ci porta a Brekoc, il quartiere rom ai margini della città. Mi rivedo sull'antico ponte a guardare la vastità di rifiuti sotto i nostri piedi e a chiedermi come le persone possano convivere con l'acre odore che invade l'intero quartiere. Ci avviciniamo, l'emozione si fa sentire, la curiosità è sem-

pre più alta. Arriviamo al campo: un'aula per i laboratori, un canestro da basket, tanto cemento, polvere, erbacce e rifiuti; apparentemente così vuoto, ma che da subito è stato invaso da tanti, tantissimi bambini che con sorrisi che neanche so descrivere ed altrettanti abbracci ci hanno accolto con tutto l'entusiasmo e l'affetto che potevano offrirci. È da quel momento che Brekoc mi è rimasto addosso.

Un'avventura nei Balcani

Se chiudo gli occhi torno al pomeriggio in cui con metà équipe siamo finiti ad un paradossale battesimo, mentre l'altra metà era dispersa in Macedonia. Dovevamo ballare, non ci era concesso fermarci.

Se chiudo gli occhi riesco ancora a sentire le risate nel ristorante a Pristina dove abbiamo ballato e cantato all'urlo di "Noce di cocco in mano" e dove ho compiuto gli anni per ben tre volte anche se non era il mio compleanno. L'entusiasmo non è mancato in queste due settimane, non c'era giorno in cui non accadesse qualcosa di estremamente divertente che ci incasinasse i piani, ma è stato proprio da quel caos e indecisione che sono uscite le idee migliori.

I sogni di Mirusha

Se chiudo gli occhi sento e vedo la speranza nelle parole e nello sguardo di Senad, che in cima alle cascate di Mirusha, con alle spalle un tramonto indescrivibile, ci ha rassicurato dei suoi sogni, della speranza di un futuro migliore per i rom e per il Kosovo, della voglia di poter partire, di cambiare, ma anche di quanto sia difficile ottenere un visto per poter fare tutto questo, di quanto sia difficile vivere in un mondo dove la discriminazione verso la sua etnia sia ancora molto alta.

Se chiudo gli occhi non posso dimenticare i sorrisi che ogni mattina ci davano il buongiorno accompagnati da un "cinque" nel campo di Brekoc, di quanto velocemente i bambini ci saltavano al collo, ci stritolavano e ci riempivano di abbracci. Certo non sono mancate qualche sberla e qualche calcio, ma facevano parte di tutta l'energia che avevano in corpo. .

Una zaino sempre più ricco

Non mi resta che dire un grande grazie: ai compagni di équipe, alle mie super Respo che hanno contribuito a farmi amare il Kosovo. Infine il mio ringraziamento va a tutti coloro che ogni anno rendono possibile queste esperienze e che da due anni a questa parte mi aiutano, passo dopo passo, ad allargare il mio sguardo su ciò che sta fuori dalla mia quotidianità, dai miei luoghi comuni, tanto che ad ogni mio ritorno mi ritrovo sempre con lo zaino più ricco e pieno di quando sono partita, ma sempre con uno spazio libero per farmi tornare l'anno successivo alla scoperta di un nuovo pezzo di mondo. ■

Giulia



Roberta e Giulia con alcune bambine nel campo di Brekoc, in Kosovo, dove hanno svolto attività di animazione

che provi ad afferrare e a tenere stretta stretta dentro per sempre. E quando meno te lo aspetterai, quando starai facendo tutt'altro nella vita tornerà ad attraversarti e, anche solo per un attimo, ricorderai e ti sentirai vivo come allora. E la cosa più bella che ho imparato è che ognuno riconosce la bellezza in qualcosa di diverso e ne fa tesoro, come quando per esempio ti racconta con gli occhi che si illuminano che, caspita, quel bambino che ieri per fare il bulletto picchiava tutti e non voleva giocare, oggi con te invece ha partecipato alla partitella di basket!

Non solo animazione

Terre e Libertà è molto di più di due settimane di animazione, e forse è anche questo che Brekoc mi ha insegnato. Non perché saremo noi a salvare il mondo, ma perché nel piccolo di quello che facciamo lasciamo un semino che forse un domani potrà diventare molto di più, oltre di noi, oltre quelle due settimane....

E, per non dimenticare... ai miei compagni di viaggio un grazie speciale per aver reso tutto questo, ancora una volta, ancora più indimenticabile. A quelli che ci sono stati per tutto il tempo e a quelli che ci hanno raggiunto in

corsa, portando sorrisi che si sono uniti ai nostri.

Alle tante noci di cocco che quest'anno sono magicamente arrivate a Gjakova, ad Ottimino e Alpin (on the rocks!), all'entusiasmo che non mancava mai di contagiarmi l'un l'altro, alle disavventure che ci hanno fatto scoprire posti nuovi senza volerlo e che ci hanno unito ancor di più... che poi, tante volte, per trovarsi bisogna prima perdersi!

Faleminderit, ekip spontaneità :)

P.S.: sorridiamo tutti nella stessa lingua, davvero!! ■

Roberta